



Comune di Assago

Prot. n° 0017671/09
02/10/2009
CAT. 02 CLASSE 03

Al sindaco di Assago
sig. Graziano Musella
Comune di Assago
ASSAGO

Oggetto: Interrogazione urgente con richiesta di iscrizione all'Ordine del giorno del Consiglio Comunale (Reg. Consiglio Comunale art.55)

Riferimento: Chiusura azienda Munters MCS

premessi che:

- l'attuale momento di crisi occupazionale interessa un sempre maggior numero di lavoratori;
- tutti gli indicatori economici suggeriscono una, sia pur limitata, ripresa nel 2010;
- la Munters MCS, sita sul territorio di Assago, è un'azienda leader nel mercato delle bonifiche ambientali;
- a seguito di una poco chiara vicenda di passaggio di proprietà, sono a forte rischio 42 posti di lavoro.

con riferimento all'articolo comparso sul Corriere della sera del 29/9 di cui allego copia;

Si chiede al Sindaco:

- se e quali azioni sono state intraprese per mantenere i posti di lavoro in pericolo;
- di tenere informato il Consiglio comunale sugli sviluppi della vertenza.

Assago, 30/9/09

Il Consigliere Comunale
Pierpaolo Montagna
Gruppo Consigliare "Assago Viva"

*Caricato subito
e e del
30/10/09 su 24.65
hs*

Corriere della Sera

sezione: Cronaca di Milano data: 29/09/2009 - pag: 6

Leader in Italia nel settore delle bonifiche post incendio. I sindacati: ci obbligano a licenziarci, occupiamo la fabbrica

Azienda con 42 dipendenti venduta per un euro

Impresa di Assago. I nuovi proprietari agli operai: ora venite a lavorare a Teramo

Un'azienda leader nel mercato delle bonifiche ambientali, la *Munters MCS* di Assago, viene venduta dalla case madre svedese per poco più di un caffè: 1 euro.

Il nuovo proprietario a giugno promette il rilancio. Ma, passata l'estate, annuncia che la sola possibilità di lavoro, per tutti, impiegati compresi, è a Teramo, in Abruzzo. Dove ha sede la sua aziendina, Saccomandi srl: 11 dipendenti e un fatturato di circa 5 milioni di euro. Dunque, alla *Munters MCS* scatta la cassa integrazione. «Oggi è chiaro che non era la pausa per traghettarci al rilancio ma l'anticamera della mobilità», mormorano i dipendenti che da una settimana, operai e impiegati insieme, presidiano la fabbrica. Con loro Mohamed Ali, responsabile della vertenza per la Filca Cisl di Milano, che spiega: «Faremo opposizione alla vendita. La Saccomandi srl, che pure si occupa di bonifiche industriali, demolizioni speciali ad alta tecnologia e ripristini negli interventi post sinistro, ha in sostanza comprato uno dei suoi maggiori concorrenti. Quando è subentrata gli abbiamo dato credito spiega Ali. Parlava di rilancio. Ma ora è stato rescisso anche il contratto d'affitto dei capannoni ». Ed è lecito pensare che la vendita a 1 euro, peraltro una regolare cessione di ramo d'azienda sia stato un escamotage della casa madre per uscire di scena senza oneri e senza strascichi». Ovvero grane, trattative sindacali, esborso di incentivi.

I dipendenti raccontano: «Appena insediato il nuovo titolare ci ha cambiato contratto, dal commercio all'edilizia. Fin qui, nessun problema. Poi ha chiuso la nostra posta mail, ritirato cellulari, ha cambiato software e centralino senza darci modo di contattare i clienti e i fornitori. I più ottimisti dicevano che forse era per mettere in rete noi e Teramo». Invece, per il capannone di via Fermi è iniziato il declino. Con la crisi a dare la spallata: prima tutti in ferie poi in Cig. Il Gruppo Munters nel mondo ha 4mila dipendenti, un fatturato di 620 milioni di euro: 276 i dipendenti in Italia. Sparpagliati tra le sedi di Imperia, Roma, Mondovì. «Eravamo leader nel ripristino di stabilimenti danneggiati, ma anche interventi di recupero di grandi macchinari, ricambi.

Una nicchia aggiunge Ilaria Brambilla, delegato Rsu. Quanto è avvenuto è sconcertante. Invece di rilanciare, hanno aperto la procedura di cassa integrazione, chiuso le sedi italiane, e solo ora perché abbiamo deciso di fare opposizione propongono il trasferimento a Teramo. Perché qui manca il lavoro. Certo. Ci hanno tolto tutti gli strumenti». Fino allo scorso giugno la Munters di Assago non aveva concorrenti: sua la fetta più grossa del mercato. In via Fermi le voci si rincorrono. Il titolare ha presentato un nuovo progetto per l'azienda milanese: «Ma dice che gli bastano 17 dipendenti», conclude Ali. Agli altri, impiegati inclusi, viene proposta la formazione e il trasferimento in Abruzzo.

A tre mesi dalla vendita la Munters di Assago non ha lavoro. «Ha congelato tutto», commentano gli operai. Né futuro. «Ha disdettato i contratti di affitto dei capannoni, di questo e di quelli delle altre sedi». L'effetto panico ha fatto la sua parte: dei 42 dipendenti, sei si sono dimessi. Gli altri, però, sono ben decisi a resistere.

Paola DAMICO

pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA